

"Caro Antonio..."

Calderara e Scaccabarozzi in dialogo tra il 1970 e il 1975

A cura di Angela Madesani

11/02/20 - 19/04/20

Caro Antonio...

Calderara e Scaccabarozzi in dialogo tra il 1970 e il 1975

a cura di / edited by
Angela Madesani

Galleria Clivio

Via Emilio Lepido, 3/13 - 43123 Parma
Foro Buonaparte, 48 - 20121 Milano
T. +39 338 5479433 - T. +39 02 36757360
galleriaclivio@gmail.com

Galleria Clivio

Caro Antonio...

Calderara e Scaccabarozzi in dialogo tra il 1970 e il 1975

di Angela Madesani

L'idea di questa mostra, che sono stata chiamata a curare, è di Natascia Rouchota, moglie di Antonio Scaccabarozzi e curatrice del suo archivio. Il titolo è mio, invece, l'ho scelto per fare entrare immediatamente il fruitore nella dimensione epistolare e confidenziale, che è la premessa di questa esposizione. Non si tratta certo di una bi-personale quanto piuttosto della storia di un fortunato incontro tra due uomini, due artisti di rango per cui l'arte è stata la principale ragione di vita. La mostra segna, appunto, l'incontro tra due uomini di età diverse, intelligenti e generosi, provenienti da due mondi diversi, Calderara nasce da una famiglia borghese nel 1903 ad Abbiategrasso, mentre Scaccabarozzi a Merate, da una famiglia operaia, nel 1936. Il mio testo non parlerà dunque nello specifico dei loro lavori dei quali si è scritto in altri ambiti con grande competenza, quanto piuttosto del rapporto fra due persone che hanno condiviso un comune atteggiamento nei confronti della vita e dell'arte.

Le esatte circostanze del primo incontro sono sepolte con i due protagonisti. Certo è che è avvenuto nel 1970. Secondo la moglie di Scaccabarozzi¹ a promuovere l'incontro sarebbe stata Maria Cernuschi, moglie separata di Gino Ghiringhelli e con lui fondatrice della galleria Il Milione di Milano, nei primi anni '30. Una donna assai pragmatica che aveva a cuore il lavoro del giovane artista e che aveva ceduto, ancora in vita, la sua bella collezione di pittura astratta al Comune di Genova. La Cernuschi aveva tra l'altro casa a San Remo, dove l'aveva anche Anna Maria Azzoni. Calderara e la moglie Carmela erano spesso ospiti di quest'ultima. Immaginiamo, dunque, che in queste occasioni abbia potuto fare la conoscenza di Maria Cernuschi. Già nel 1969 Scaccabarozzi inizia a dare vita agli Strutturali, un programma di lavoro basato sul metodo, che dà i risultati migliori nel suo superamento, rendendo importanti quegli aspetti imprevedibili che si succedono inattesi, per usare le sue stesse parole.

Crea opere a punto di vista variabile: dattilografia, opere di legno, opere di tela fustellata, opere-ambiente, dattilopie. «[...] È questa per lui un'attività "mentale" che diventa "fisica" per poi risultare "poetica" [...]»². Il momento nel quale il giovane pittore inizia a utilizzare il segno, il punto che sarebbe divenuto, per lungo tempo, il centro del suo interesse. «Con il segno aveva conquistato una certa fama e prestigio, in particolare grazie alla stima di Antonio Calderara, un

artista che viveva sul lago d'Orta e aveva molte conoscenze negli ambienti artistici in Germania e in Svizzera. [...] La generosità di Calderara insegnò ad Antonio a comportarsi nel suo stesso modo, cosa assolutamente rara nel mondo degli artisti»³.

Lo stesso Scaccabarozzi, intelligente quanto preciso teorico del suo lavoro, scrive in quello stesso anno: «Il tipo di organizzazione fra i diversi gruppi, permette uno svolgimento continuo oppure circoscritto del fenomeno, la cui energia è basata sulla dualità che si stabilisce a tutti i livelli della concezione. dualità, all'interno delle unità, fra la direzione e la sezione al vivo; dualità, fra la funzione propria delle unità e il destino generale dell'insieme; dualità, nel rapporto dei gruppi d'insieme, sempre in tensione.

le accumulazioni degli elementi traslati, rotanti, in espansione, e diminuzione graduale, generano vitalità, essendo essi all'interno della costruzione in un rapporto bilaterale di forze.

[...] l'ingrarsi delle forme, provocherà lo spettatore a spostarsi per verificare una trasformazione evolutiva, dinamica dell'immagine, da una visione piana ad una visione spaziale»⁴.

Consultando le carte dell'Archivio, troviamo che la prima mostra che vede uniti i due artisti è del maggio 1970, presso il Centro La Comune di Brescia, dove Scaccabarozzi aveva esposto anche nel febbraio dello stesso anno. Il titolo della collettiva, *Riusciranno i nostri artisti a fare la storia dell'arte? Antologia di materiali del centro la comune e delle edizioni amodulo, è mutuato da un film di Ettore Scola del 1968*. È questa l'ultima mostra del centro, gestito da Sarenco⁵, che pubblica anche il catalogo generale delle Edizioni Amodulo, *20 titoli x 20 operazioni d'avanguardia*, dove sono comprese le opere dei due artisti. Nella copia di proprietà di Scaccabarozzi, l'artista, a matita aveva scritto accanto alla segnalazione del suo volume in 50 esemplari, con testo di Achille Bonito Oliva⁶ che il volume non era mai stato pubblicato. E così è andata.

Nel novembre 1970 i due artisti sono di nuovo insieme in una mostra organizzata a Bergamo, al Centro Internazionale Ricerche Plastiche, si tratta di arte moltiplicata internazionale e gli organizzatori sono la galleria Colophon di Milano, la galleria Sincron e le Edizioni amodulo di Brescia. E ancora a Brescia nello stesso mese del 1970 li troviamo uniti alla Galleria Santa Chiara nella mostra *Aspetti del visivo*.

Tra i due uomini nasce sicuramente un'amicizia, un rapporto di confidenza⁷. Tanto che per il Capodanno del 1970 Calderara invia a Scaccabarozzi un

augurio un po' particolare. Ne ricicla uno che gli era stato inviato dalla Galleria La Polena⁸ di Genova, progettato da uno dei più importanti grafici europei del periodo, Fronzoni⁹, edito da Nava di Milano, nota per la straordinaria qualità e ci scrive all'interno in penna verde: «Ti mando questo augurio della Polena perché tu sia informato dell'immagine progettata da Fronzoni. A me pare uno Scaccabarozzi. Se sbaglio scrivimelo. Affettuosamente Antonio Calderara». Il tono è inequivocabile, di fiducia, confidenza e anche di protezione da parte del più vecchio nei confronti del più giovane.

Ancora a gennaio del 1971 la rivista NAC¹⁰ riporta le lamentele di Ennio Moruzzi dell'Associazione Artistica «Ottone Rosai» in occasione della mostra organizzata, dal titolo *Appunti sul nostro tempo Nuove forme della pittura*¹¹, dal 16 al 24 gennaio 1971, con opere fra gli altri di Marina Apollonio, Mirella Bentivoglio, Antonio Calderara, Giovanni Campus, Sandro De Alexandris, Jochen Gerz, Emilio Isgrò, Ugo La Pietra, Bruno Munari, Antonio Scaccabarozzi, Timm Ulrichs, Angelo Verga, Arturo Vermi. Manifestazione organizzata, secondo il Moruzzi con l'appoggio di Calderara. «[...] Per quanto riguarda le presenze degli artisti in catalogo, salvo le adesioni di Calderara, di Fabiano e di pochi altri, il resto è silenzioso così come silenzio è stato quello della critica o degli estensori delle cronache d'arte (anche se a questo siamo ormai abituati) [...]»

Il 29 gennaio Calderara scrive a Scaccabarozzi una lettera da San Remo: «Caro Scaccabarozzi, come mi fa piacere leggere nella tua lettera che si crede ancora nella poesia.

Io non solo credo, ma sono convinto che senza poesia non vi è (sic) l'arte.

L'immagine che ti ho mandato io è fredda, meccanica, inutile e la tua reazione, carica di umanità, non può che recarmi grande soddisfazione.

Mi auguro e ti auguro che la crisi sentimentale della quale mi fai cenno, abbia trovato nella giusta misura l'equilibrio e l'ordine per ricomporsi in un valore di esperienza. Sono i fatti della vita, ad essi non ci si deve abbandonare, per essi non bisogna mai perdere il controllo di noi stessi.

Voglio proprio sperarti in una crisi felicemente superata e nella serenità ritrovata, nuovo entusiasmo per il tuo lavoro. Fatti vivo alla galleria Milano, io, prima di partire, come tu sai, avevo parlato di te.

Ti ringrazio per la stima, che ti ricambio, non considerarmi un grande amico, io sono un amico senza il grande.

Con Carmela e Anna Maria a te e a tua moglie¹² i saluti più cordiali

Antonio Calderara

Corso Mazzini, 191 I 18038 San Remo».

Purtroppo non conserviamo la risposta di Scaccabarozzi alla quale Calderara fa riferimento. Forse si tratta della risposta che l'artista invia in risposta alla missiva con l'invito della Polena? Data la descrizione dell'immagine, probabilmente sì.

Interessante il riferimento alla Galleria Milano, gestita da Carla Pellegrini, che si occupava del lavoro di Calderara. Probabilmente Scaccabarozzi, come per sua abitudine non si è mai recato in tale galleria per chiedere di fargli una mostra. Preferiva essere cercato piuttosto che cercare in ambito lavorativo.

Nel maggio del 1971 i due artisti sono coinvolti nella mostra *bianco e bianco* alla galleria Uxa¹³ di Novara. Insieme a loro sono artisti importanti quali Piero Manzoni, Enrico Castellani, Lucio Fontana, Jorrit Tornquist, Paolo Scheggi, Turi Simeti, Raimund Girke e altri ancora.

Nel dicembre del 1971 è un'altra lettera di Calderara in cui manda all'amico l'indirizzo di Guidi e di Girke e si felicita della decisione del giovane di dare vita a una sua collezione. Probabilmente la collezione alla quale si fa riferimento è l'inizio dell'attività galleristica con Giorgio Casati.

I rapporti che stavano nascendo con gli artisti che Scaccabarozzi conosce in Svizzera e in Germania, gli fanno pensare di aprire una galleria dalle sue parti. Un atteggiamento che con diverse modalità era stato quello di Calderara, che aveva creato una raccolta museo nella sua casa di Vacciago, raccolta dove è presente anche una tecnica mista su carta del giovane amico, datata 1974¹⁴.

Così quando Scaccabarozzi incontra il giovane Giorgio Casati, colto e benestante, gli propone di aprire uno spazio dedicato all'arte contemporanea in Brianza, spazio del quale l'artista sarà iniziatore. La prima sede è a Osnago e il nome della galleria è La Cappelletta a gestirla sono Casati e la moglie, Gabriella Marchesi. Nel 1971 la galleria, che parteciperà anche a Art Basel, si trasferisce a Merate con il nome di Studio Casati.

Nella galleria che resterà aperta per qualche anno, arrivano per esposizioni e residenze artisti del calibro di Dadamaino, Joseph Beuys, Gianni Colombo, François Morellet, Jorrit Tornquist, Grazia Varisco, Giuseppe Spagnulo, Nanni Valentini, Herbert Distel.

Ancora una volta un punto in comune tra i due artisti: la volontà di portare l'arte in luoghi, solo apparentemente, a essa non deputati.

Ambedue portano le persone nei loro luoghi, quelli dove pensano, vivono, lavorano. A Merate, come a Vacciago, arrivano critici, collezionisti e appassionati provenienti da Milano, certo, ma anche dal resto d'Italia e dall'estero.

Vedere un'opera di Calderara, all'interno del suo contesto ha un senso diverso rispetto al vederla appesa nelle sale dei grandi musei internazionali, così come per Scaccabarozzi.

Ho avuto il privilegio di conoscere Antonio, nel primo decennio degli anni Duemila, nel suo studio a Montevicchia e cogliere la luce, lo spirito, l'atmosfera di quei loghi di verde e di acqua mi pare sia stato decisivo per farmi apprezzare il suo lavoro.

Li troviamo di nuovo uniti nel marzo 1972 all'interno di un numero, il decimo, di *Lotta Poetica*, una rivista diretta da Paul de Vree & Sarenco, edita tra la provincia di Brescia e il Belgio¹⁵. Scaccabarozzi cura due pagine di *Arte sistematica*, nelle quali oltre al suo lavoro, propone quello di Ewert Hilgemann, Ad Dekkers e Herman de Vries, in quarta di copertina è la pubblicità di un libro con serigrafia di Calderara, pubblicato da amodulo.

Tra il settembre e l'ottobre del 1972 sono di nuovo insieme alla galleria Uxa, a Novara, e dal 25 novembre al 22 dicembre espongono entrambi alla Galerie Th.Keller a Monaco di Baviera.

Tra il 1974 e il 1975 Scaccabarozzi introduce il colore, eliminando il rilievo. Il giallo e il bianco fluorescenti utilizzati prima di questo momento erano intesi come non colori, utili solo alla visibilità delle opere.

A partire dal 1974 entrano in scena le *Prevalenze*. Vanni Scheiwiller scrive nel testo del 1975, che accompagna la mostra presso lo Studio Casati a Merate: «PREVALENZE si chiamano le opere odierne, perché non si sa in fondo chi prevale: le strutture, gli spazi o i colori, una verticale o un'orizzontale. Il colore serve solo per diversificare le verticali dalle orizzontali. [...] L'autore offre un'idea generale dentro cui sviluppa dei piccoli lavori, lasciando allo spettatore la scelta delle possibilità». È la sua un'arte del dubbio, che non offre risposte certe, ma che apre ulteriori quesiti, emancipando il ruolo dello spettatore, come era anche per il Calderara astratto.

Nel 1975 li troviamo coinvolti, insieme, in una serie di esposizioni. Tra il 22 gennaio al 3 febbraio a Il Cortilaccio di Torino. Nel novembre 1975 Studio Casati partecipa ad ArtCologne e porta il lavoro di entrambi. E ancora entrambi partecipano a *Momenti e tendenze del Costruttivismo*, insieme a Gianni Colombo, Dadamaino, Hsiao-Chin, François Morellet e Jorrit Tornquist, presso la Galleria Buonaparte di Milano.

Negli ultimi anni della sua vita le condizioni di salute di Calderara, malato di cuore cronico, peggiorano nettamente. Forse questo è il motivo della

manca di comunicazione scritta tra i due. Il loro diventa un rapporto più ideale che reale, che per Scaccabarozzi è sicuramente continuato sino alla fine dei suoi giorni, nell'agosto del 2008, trent'anni dopo la morte dell'amico.

Note

- 1 - Da una conversazione tra chi scrive e Natascia Rouchota, dicembre 2019.
- 2 - V. Scheiwiller, Studio Casati, Merate, 1975.
- 3 - N. Rouchota, *Antonio Scaccabarozzi, L'emozione del metodo*, Crocetti Editore, Milano, 2012; p.27.
- 4 - A. Scaccabarozzi, *Antonio Scaccabarozzi, Centro La Comune, Brescia 1970*; la piccola pubblicazione è costituita da due fogli uniti con etichette circolari autoadesive e accompagna la mostra che ha avuto luogo al Centro tra il 7 e il 13 febbraio 1970.
- 5 - Sarenco (1945-2017), nome d'arte di Isaia Mabellini, è stato un artista, organizzatore e gallerista bresciano particolarmente noto nell'ambito della poesia visiva.
- 6 - Antonio Scaccabarozzi «A & T» la progettazione dattiloscopia testo di Achille Bonito Oliva questa edizione contiene 6 dattiloptipie in 50 esemplari, numerate e firmate dall'autore prezzo lire 150.000
- 7 - Mentre nell'Archivio Scaccabarozzi sono state trovate alcune missive di Calderara che qui riportiamo, lo stesso non è avvenuto per quelle di Scaccabarozzi presso l'Archivio Calderara.
- 8 - La Galleria La Polena di Genova, il cui direttore era Edoardo Manzone, affiancato da un'altra importante figura del gallerismo genovese, Rosa Leonardi, ha portato nel capoluogo ligure dagli anni Sessanta agli Ottanta, fra le altre, le opere dello Spazialismo del Nucleare, della Optical Art dell'Arte Cinetica.
- 9 - AG Fronzoni, nome d'arte di Angiolo Giuseppe Fronzoni (Pistoia, 5 marzo 1923 – Milano, 8 febbraio 2002), è stato un designer e educatore italiano, grafico e architetto.
- 10 - NAC Notiziario di Arte Contemporanea, Edizioni Dedalo, marzo 1971.
- 11 - La mostra secondo Moruzzi, era accompagnata da un catalogo che non abbiamo, tuttavia, trovato né presso l'Archivio Scaccabarozzi né presso il Sistema Bibliotecario Nazionale.
- 12 - Carmela e Anna Maria sono rispettivamente la moglie e la segretaria di Calderara, mentre la moglie di Scaccabarozzi, è la sua prima moglie.
- 13 - La Galleria d'arte contemporanea Uxa è stata fondata a Novara nel 1970 dalla storica dell'arte e curatrice ceca, Miroslava Hajek, fuggita dal suo paese, dove è potuta tornare solo dopo il 1989, a causa dell'invasione sovietica. Tra il 1970 e il 2000, il centro culturale UXA - Studio d'Arte contemporanea, da lei diretto, ha seguito il lavoro di artisti che utilizzano le nuove tecnologie e nuovi media e ha costituito un importante punto di riferimento artistico e culturale.
- 14 - Antonio Scaccabarozzi, *Senza titolo*, tecnica mista su carta 40 x 40 cm, 1974.
- 15 - Nella rivista, molto nello spirito degli anni Settanta, oltre ad articoli sulla Poesia Visiva, a proclami contro Flash Art, rivista «serva del potere borghese», si chiede la destituzione di Palma Bucarelli dalla direzione della Gnam di Roma per la sua «implicazione nel vergognoso affare Enea Ferrari».



Wir zeigen vom 25. November bis 22. Dezember 1972 noch nicht ausgestellte Arbeiten folgender Künstler:

- Calderara
- Deoni
- Giras
- Höller
- Magari
- Marzulli
- Sassi
- Schuler
- Scaccabarozzi
- Winter

Wir würden uns freuen, sie und Ihre Freunde am Samstag, dem 25. November, in der Zeit zwischen 10 und 12 Uhr bei uns zu sehen.

geöffnet: Dienstag bis Freitag, 10 bis 13 und 14 bis 18 Uhr, Samstag 10 bis 13 Uhr.
Bitte beachten sie, daß die Galerie vom 25. Dezember 1972 bis zum 15. Januar 1973 geschlossen ist.

galerie St. Keller
8000 München 22
Maximilianstr. 6
Tel. 8621 / 22 79 76



arlandi
balderi
ballocco
barbanti
calderara
festa
gonschior
haiek
parzini
scaccabarozzi
tornquist

dal 30 settembre al 19 ottobre '72

uxa galleria d'arte contemporanea
via giardini, 5 - 20121 Milano
tel. 8621 - 22 79 76

Caro Scaccabarozzi,

non ti fa piacere leggere sulla tua lettera che al verde sono
nella posta.
In una sala vuota, un solo visitatore che cerca quella tua di
lettera.
L'immagine che ti ha mandato la b. grande, "scaccabarozzi", levante
e la tua reazione, storia di un'arte, non può che esserle grande
antichissima.
Mi stupisce e mi stupisce che in ogni occasione, della quale mi hai
scritto, non ti ricordi della tua grande storia d'arte e d'arte
non riuscendo in un valore di momento.
Sono i giorni della vita, di così non si deve abbandonare, per aver
una storia mi ricordo il momento di noi stessi.
Tutta questa storia in una crisi d'occasione sembra quella sempre
ritornata, come qualcosa per il tuo lavoro.
Tutti vive alla pillola bianca, la vita di partito, non fa mai,
come parlare di te.
Ti stupisce per la vita, che ti stupisce, non dimenticando un grande
colore, le cose in ordine sono il grande.
Con grande e con grande te e a tua volta i colori gli uomini.

Antonio Scaccabarozzi
ad un'arte

Antonio Scaccabarozzi, Corso Venezia 201, 1. 20121 Milano

San Paolo 25 dicembre 1972

Centro Culturale d'Arte
La Canonica



Calderara e gli artisti
della sua collezione

Caro Scaccabarozzi,

grazie per la tua lettera gentile.
Dante sul sistema gentile.
L'immagine di Paolo di Vincenzo Baldi 21, Stefano 2640 - Nella del Cielo
Veddi Sordani
Nelsoni Sordani, Sordani Sordani 41 S. -) Sordani
In questo di averci visto in buona forma alla mostra di Genova
e più di avere che ti sei deciso a dare tutto alla tua collezione.
Con grande e con grande te e a tua volta i colori gli uomini.

Antonio Scaccabarozzi
ad un'arte

Milano 2 dicembre 1972



20121 Milano - Lungotevere 26/28/30

antonio scaccabarozzi

dal 10 al 20 ottobre 1972
inaugurazione alle 17.00 ore

Centro
Internazionale
Ricerca
Plastiche

viale Broletto 10 - 20121 Milano - tel. 8621
Novembre 1972

arte moltiplicata
internazionale

tutto il campo dell'arte viene trattato
 come nella riproduzione seriale e il concetto
 dell'opera d'arte come opera seriale
 non ha più ragione di essere

international multiplied art
 the whole field of art is treated
 within the scope of serial production and
 the notion of the work of art as a
 unique piece has no longer reason to exist

ogni riproduzione con 15.000/16.000
esemplari

il campo dell'arte viene trattato
 come nella riproduzione seriale e il concetto
 dell'opera d'arte come opera seriale
 non ha più ragione di essere



galleria buccarotti
20121 Milano / via Broletto 10
tel. 8621

100 e galleria

Dal 25 novembre al 25 dicembre 1972
alla galleria Buccarotti

ASPETTI E TENDENZE NEL
CONSTRUTTIVISMO

Calderara, G. Colaninzi, Giulio
Giuliano, G. Magari, Scaccabarozzi,
Torresani

L'inaugurazione avrà luogo la sera di martedì
25 novembre alle ore 19

Scat. galleria in via Broletto

ASPETTI DE
L VISIVO

scaccabarozzi, haiek, haiek, gonschior,
marzulli, parzini, calderara, apollonio,
inbaro, carni, deiana, bigemann, de vries,
viero, di costa, scaccabarozzi, totes.

GALLERIA S. CHIARA
direzione: giorgio dall'asta

Dear Antonio....

Dialogue between Antonio Calderara and Antonio Scaccabarozzi from 1970 to 1975

di Angela Madesani

traduzione di David Stanton

It was Natascia Rouchota, Antonio Scaccabarozzi's wife, who first put forward the idea for this exhibition, which I have been asked to curate. The title, however, is mine: I have chosen it in order to allow the visitor to fully comprehend the epistolary and intimate nature of this event. Rather than a two-person show, it is the account of a fortunate meeting between two outstanding artists for whom their practice was their principal *raison d'être*.

The exhibition focuses on the encounter between two intelligent and generous people of different generations who came from contrasting backgrounds: Calderara was born into a middle-class family in 1903 in Abbiategrasso (a town near Milan), while Scaccabarozzi, whose origins were working-class, was born in Merate (a small town north of Monza) in 1936. This essay will not focus on the specific nature of these artists' works — which has already been covered with great competence elsewhere — but rather on the relationship between the two individuals who shared a common attitude to both life and art.

We shall never know the precise circumstances of their first meeting, although it certainly took place in 1970. According to Scaccabarozzi's wife¹, the encounter was arranged by Maria Cernuschi, Gino Ghiringhelli's estranged wife, who founded the Galleria Il Milione in Milan with him in the early 1930s. A very practical woman, she had the interests of young artists at heart and had already donated, while she was still alive, her splendid collection of abstract painting to the municipality of Genoa. Maria Cernuschi had a house in San Remo, in Liguria, where Anna Maria Azzoni also had a home: since Calderara and his wife, Carmela, were often guests of the latter, it is more than likely that they met Cernuschi there on various occasions.

In 1969 Scaccabarozzi had started to produce his *Strutturali* (*Structural Works*), a work programme based on method, which was, however, most successful when this was made redundant, allowing, as he put it, unexpected aspects to come to the fore one after the other. He created works that could be seen from different viewpoints: use of the typewriter to form a series of

dots in relief on paper; wooden works; works consisting of punched canvas; works having environmental dimensions; *dattilopie* (patterns created with a typewriter). 'For him this was a mental activity that became physical, only to turn out to be poetic'². This was the moment at which the young artist started to use the 'sign', the dot that for a long time was to become the focus of his interest.

With the 'sign' he had attained a certain fame and prestige, especially thanks to the esteem of Antonio Calderara, an artist who lived on Lake Orta and had many acquaintances in the artistic circles of Germany and Switzerland.... Calderara's generosity taught Scaccabarozzi to behave in the same way, even though this was a somewhat rare quality in the art world.³

In the same year, Scaccabarozzi — a theoretician of his own work who was as perceptive as he was meticulous — wrote:

The way the different groups are organized allows either a continuous or limited treatment of the phenomenon, the energy of which is based on the duality that is established at all levels of the concept: duality within the unit, between the direction and the very precise section; duality, between the specific function of the unit and the general destiny of the whole; duality in the relationship of the groups of the whole, which are always in a state of tension; the accumulations of the shifting and rotating elements that, as they expand, then gradually decrease, generate energy, as they are within the construction in a bilateral relationship of forces.... The engaging of the forms will cause the spectator to move in order to observe the progressive and dynamic transformation of the image from a two-dimensional to a spatial one⁴.

Material in the Archivio Antonio Scaccabarozzi reveals that the first exhibition featuring the two artists together was held in May 1970 at the Centro La Comune in Brescia, where Scaccabarozzi had already had a show in February of the same year. The exhibition's title 'Riusciranno i nostri artisti a fare la storia dell'arte? Antologia di materiali del centro la comune e delle edizioni amodulo' (Will Our Artists Be Able to Make Art History? Anthology of Material from the Centro La Comune and Edizioni Amodulo) derived from that of Ettore Scola's 1968 film *Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?* (Will Our Heroes Be Able to Find Their Friend Who has Mysteriously Disappeared in Africa?) This was the last exhibition held at the Centro La Comune, which was managed by Sarenco⁵, who also published the general

catalogue of Edizioni Amodulo entitled *20 titoli x 20 operazioni d'avanguardia* (20 titles for 20 avant-garde operations), comprising the works of the two artists. In Scaccabarozzi's copy, the artist himself wrote in pencil next to the note explaining that the volume was published in fifty copies with an essay by Achille Bonito Oliva that the book was never published, which was, in fact, what happened⁶.

In November 1970 the two artists were once again united in Bergamo at the Centro Internazionale Ricerche Plastiche, in an exhibition devoted to international multiple art organized by the Galleria Colophon in Milan, and the Galleria Sincron and Edizioni Amodulo in Brescia. In the same month they had another show, 'Aspetti del visivo' (Aspects of the Visual World), at the Galleria Santa Chiara in Brescia.

Certainly a friendly relationship developed between the two artists⁷, to the extent that for the New Year in 1970 Calderara sent Scaccabarozzi a rather special greetings card, one he had received from the Galleria La Polena in Genoa⁸, designed by one of the leading European graphic artists at that time, Fronzoni⁹, and published by Nava in Milan, well-known for their quality. In it he wrote, in green ink:

I'm sending you this greetings card I got from Polena so you can admire Fronzoni's design. It looks like a Scaccabarozzi to me. If I'm wrong, let me know.
Yours affectionately,
Antonio Calderara.

The tone is unequivocal, expressing trust, familiarity and tutelage on the part of the senior artist with regard to the younger one.

In January 1971, on the occasion of an exhibition entitled 'Appunti sul nostro tempo. Nuove forme di pittura' (Notes on Our Times. New Forms of Painting)¹⁰, which, from 16 to 24 January 1971, was hosted by the Associazione Artistica 'Ottone Rosai' in Lonato, near Brescia, with works by such artists as Marina Apollonio, Mirella Bentivoglio, Antonio Calderara, Giovanni Campus, Sandro De Alexandris, Jochen Gerz, Emilio Isgrò, Ugo La Pietra, Bruno Munari, Antonio Scaccabarozzi, Timm Ulrichs, Angelo Verga and Arturo Vermi, the journal NAC¹¹ reported the criticism of Ennio Moruzzi of the Associazione Artistica 'Ottone Rosai': 'As far as the presence of the artists listed in the catalogue is concerned, apart from the works by Calderara, [Franco] Fabiano and a few others, the rest is silence, just as the critics or art correspondents are silent (even though we are now accustomed to this)...'.

On 29 January Calderara wrote a letter to Scaccabarozzi from San Remo:

Dear Scaccabarozzi,
How glad I am to read in your letter that belief in poetry is still alive. I not only believe in it, but I am convinced that without poetry, art cannot exist.

The image that I sent you is cold, mechanical and useless, and your reaction, pregnant with humanity, cannot but give me great satisfaction.

I hope that the sentimental crisis that you mentioned has managed to find the right balance and order so it can turn out to be a positive experience. These are facts of life and one mustn't abandon oneself to them; we must never lose our self-control.

I sincerely hope you will be able to get over this crisis and, having attained peace of mind, be able to work with new-found enthusiasm. Do try to visit the Galleria Milano where, as you know, I had talked about you before leaving.

Thank you for your esteem, which is reciprocal. But don't regard me as a great friend: I'm a friend without great.

With Carmela and Anna Maria, best regards to you and your wife.

Antonio Calderara

Corso Mazzini 191 I, 18038 San Remo

Unfortunately we do not have Scaccabarozzi's reply to which Calderara referred. Maybe it was the letter the artist sent in reply to the greetings card from the Galleria La Polena Calderara had sent him? In view of the description of the image, it probably was. The reference to the Galleria Milano is interesting because this Milanese gallery was directed by Carla Pellegrini, who handled Calderara's work. It is very likely that, as usual, Scaccabarozzi never went to the gallery to ask for an exhibition: this was not how he functioned. He preferred people to look for him rather than go in search of an opportunity.

In May 1971 the two artists participated in the exhibition 'bianco e bianco' (white and white) at the Galleria Uxa in Novara¹³, together with artists of the standing of Piero Manzoni, Enrico Castellani, Lucio Fontana, Jorrit Tornquist, Paolo Scheggi, Turi Simeti, Raimund Girke and others.

In December 1971 Calderara wrote another letter to Scaccabarozzi, sending him the addresses of Virgilio Guidi and Raimund Girke and expressing his approval of the young man's decision to begin his own collection. Probably he was referring to the works that were to be the starting point of the activity as an art dealer of the architect and painter Giorgio Casati, who was encouraged

— thanks to the relationships he established with artists that Scaccabarozzi knew in Switzerland and Germany — to open a gallery in his own area. In a sense, this paralleled Calderara's decision to open a small museum in his house in Vacciago, on Lake Orta, where a mixed-media work on paper by his young friend, dated 1974, is on display¹⁴.

Thus, when Scaccabarozzi met the young, cultivated and well-to-do Giorgio Casati, he suggested opening a contemporary art gallery in Brianza (the area between Monza and Lake Como) that would be inaugurated with a show devoted to his own work. Opening in Osnago in 1970, the gallery, originally called La Capelletta, was directed by Casati and his wife, Gabriella Marchesi. The following year, the gallery, which participated in Art Basel, moved to nearby Merate, where, until it closed a few years later, in 1979, it was known as Studio Casati. Here artists of the calibre of Dadamaino, Joseph Beuys, Gianni Colombo, François Morellet, Jorrit Tornquist, Grazia Varisco, Giuseppe Spagnulo, Nanni Valentini and Herbert Distel held exhibitions or did stints as artist in residence.

This was, once again, a common feature of the two artists: a desire to take art to places where you would not normally expect to find it. Both brought the public to their own stamping grounds, places where they mediated, lived and worked. Critics, collectors and art lovers came to Merate and Vacciago not only from Milan, but also from the rest of Italy and abroad. The chance to admire a work by Calderara in the place that had inspired its creation was a very different matter from seeing it on show in an international museum, and the same applied to Scaccabarozzi. In the first decade of the 2000s I had the opportunity to meet Scaccabarozzi in his studio in Montevecchia (near Merate) and was able to sense the light, spirit and atmosphere of the green and well-watered places that, I believe, played a decisive role in helping me to appreciate his work.

The two artists can be found together in March 1972 in the tenth issue of *Lotta Poetica*, a magazine edited by Paul de Vree and Sarenco and published in Brescia and Belgium¹⁵. Scaccabarozzi edited two pages of the catalogue *Arte sistematica*, in which, apart from his own work, he featured that of Ewert Hilgemann, Ad Dekkers and Herman de Vreis, while, on the back cover, there was an advertisement for a book published by Edizioni Amodulo with a silk-screen print by Calderara. In September and October, as mentioned above, they were together again at the Galleria Uxa in Novara and, from 25 November to 22 December, they both participated in a show at the Galerie Thomas Keller in Munich.

In 1974 and 1975 Scaccabarozzi brought colour into his work,

eliminating the reliefs: the fluorescent yellow and white used hitherto were not regarded as colours, but served to increase the visibility of his works. From 1974 he started to produce his *Prevalenze* (*Prevalences*). In his catalogue essay for the exhibition at the Studio Casati in Merate, Vanni Scheiwiller wrote:

PREVALENZE is the title of the present works, because, after all, we do not know what prevails: the structures, spaces or colours, a vertical or a horizontal. The colour only serves to distinguish the verticals from the horizontals.... The artist offers a general idea in which small works develop, leaving the choice of possibilities to the spectator.

This is the art of doubt that far from offering certain answers, raises further questions, enhancing the spectator's role, as was the case with Calderara's abstract works.

In 1975, once again, Scaccabarozzi and Calderara were involved together in a series of exhibitions: from 22 January to 3 February at Il Cortilaccio in Turin; in November 1975 Studio Casati participated in Art Cologne, showing the work of both artists; again together, they took part in 'Momenti e tendenze del Costruttivismo' (Moments and Tendencies of Constructivism), with Gianni Colombo, Dadamaino, Hsiao-Chin, François Morellet and Jorrit Tornquist, at the Galleria Buonaparte in Milan.

In the last few years of his life, the health of Calderara, who had a chronic heart condition, deteriorated noticeably, and this is perhaps why few letters between the two artists have been found. Theirs was a relationship that was more conceptual than real, continuing for Scaccabarozzi until the end of his days, in August 2008, thirty years after the death of his friend.

Note

1 - From a conversation between the present writer and Natascia Rouchota, December 2019.

2 - V. Scheiwiller, catalogue essay for an exhibition of Scaccabarozzi's works at Studio Casati, Merate, 1975.

3 - N. Rouchata, Antonio Scaccabarozzi. L'emozione del metodo, Crocetti Editore, Milan, 2012, p. 27.

4 - A. Scaccabarozzi, Antonio Scaccabarozzi, Centro La Comune, Brescia, 1970; consisting of two sheets fastened together with circular self-adhesive labels, this brief publication accompanied the exhibition held at the Centro La Comune from 7 to 13 February 1970.

5 - Sarenco (1945–2017), pseudonym of Isaia Mabellini, was an artist, curator and gallery owner from Brescia who was particularly well known in the visual poetry milieu.

6 - Antonio Scaccabarozzi 'A&T', the design using typewriter dots, essay by Achille Bonito Oliva: this edition contains six dattilopie in fifty copies, signed by the artist, price 150,000 lire.

7 - While a number of Calderara's letters, reproduced here, are present in the Archivio Antonio Scaccabarozzi, none of Scaccabarozzi's letters are to be found in the Archivio Antonio Calderara.

8 - In the period from the 1960s to the 1980s, the Galleria La Polena in Genoa, whose director was Edoardo Manzoni, assisted by another leading Genoese gallery owner, Rosa Leonardi, brought works by exponents of movements such as Spatialism, Arte Nucleare, Op Art and Kinetic Art to the city.

9 - AG Fronzoni, otherwise known as Angiolo Giuseppe Fronzoni (b. Pistoia, 5 March 1923–d. Milan, February 2002), was an Italian industrial designer, educator, graphic artist and architect.

10 - According to Moruzzi, the exhibition was accompanied by a catalogue, which, however, I have not been able to find either in the Archivio Scaccabarozzi or in the Sistema Bibliotecario Nazionale (National Library Service). (A copy is, however, available on the website of a Paris bookstore).

11 - NAC, Notiziario di Arte Contemporanea, Edizioni Dedalo, March 1971.

12 - Carmela and Anna Maria are respectively Calderara's wife and secretary, while in Scaccabarozzi's case, this was his first wife.

13 -The Galleria d'Arte Contemporanea Uxa was founded in Novara in 1970 by the Czech art historian and curator Miroslava Hajek, who, as a result of the Soviet invasion in 1968, had fled from her country, where she was only able to return after 1989. From 1970 to 2000 the cultural centre UXA – Studio d'arte Contemporanea, which she directed, focused particularly on the work of artists using the new technologies and media, playing an important role in the artistic and cultural scene.

14 - Antonio Scaccabarozzi, Untitled, mixed media on paper, 40 x 40 cm., 1974.

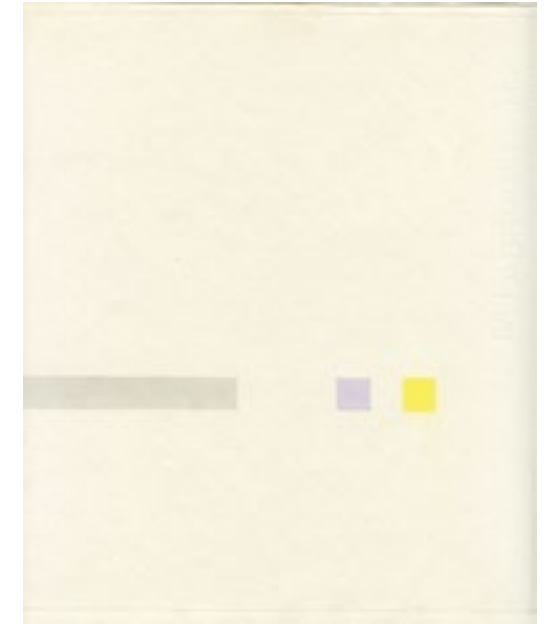
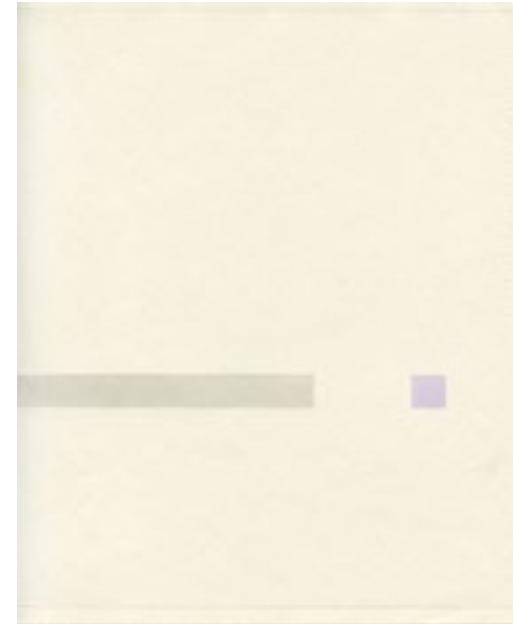
15 - In this periodical, very much in the spirit of the 1970s, besides articles on visual poetry, attacks on the art magazine Flash Art, described as a 'servant of bourgeois power', there was a demand for the dismissal of Palma Bucarelli, director of the Galleria Nazionale d'Arte Moderna (GNAM) in Rome, due to her 'involvement in the shameful Enea Ferrari affair' (an attempt to overstate the role in Piero Manzoni's artistic training of Enea Ferrari, a painter from Manzoni's hometown, Soncino, in Lombardy).

OPERE / WORKS

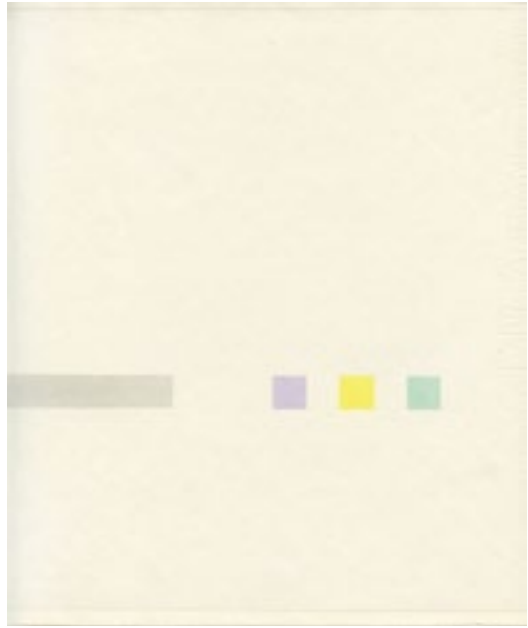
ANTONIO CALDERARA

Senza titolo / Untitled, 1971
Acquarello su carta / Watercolor on paper, 26,9 x 26,9 cm





Progetto Schubert / Schubert project, 1972
10 acquarelli su carta / 10 watercolors on paper, 26,3 x 23,3 cm

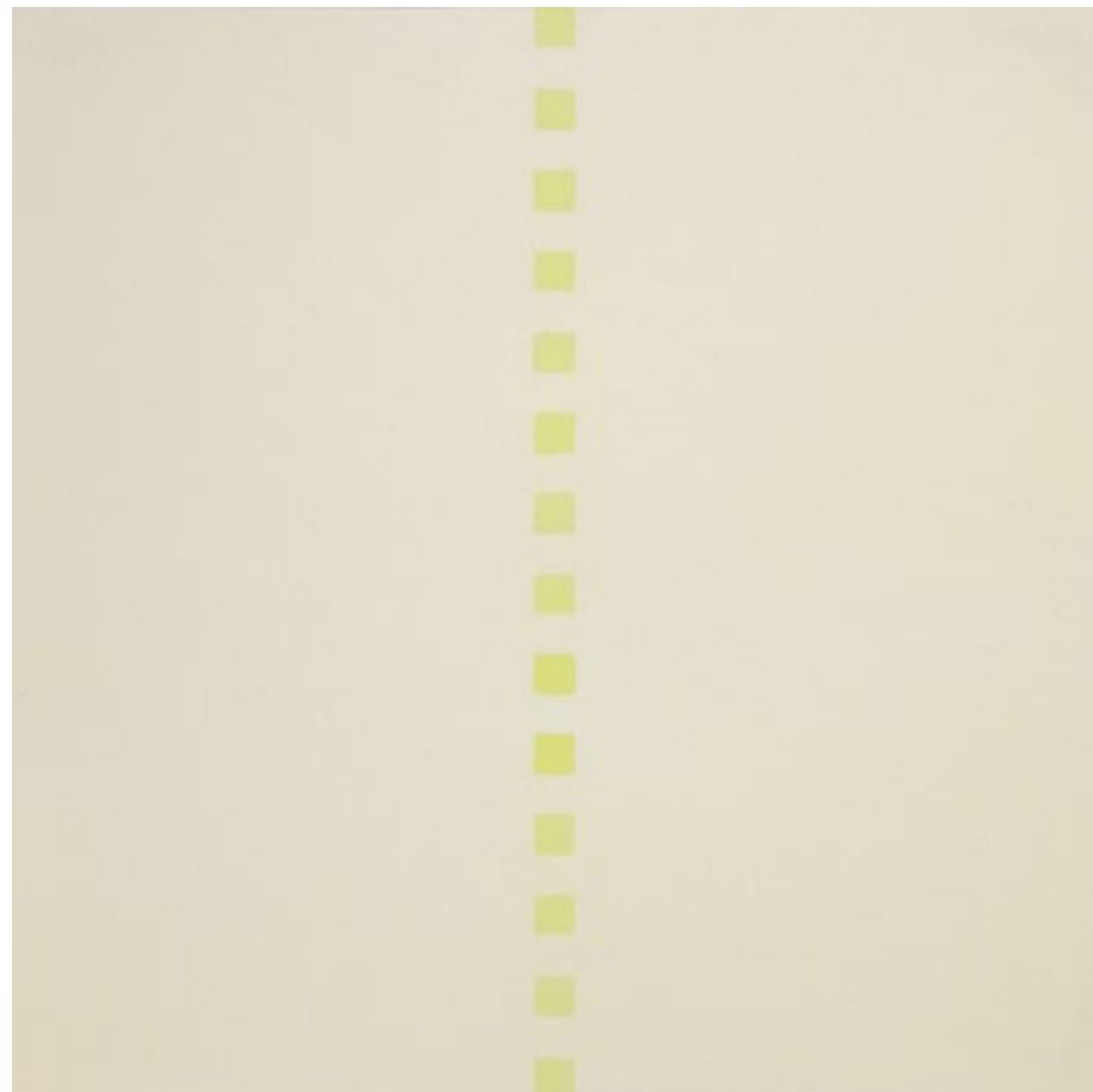




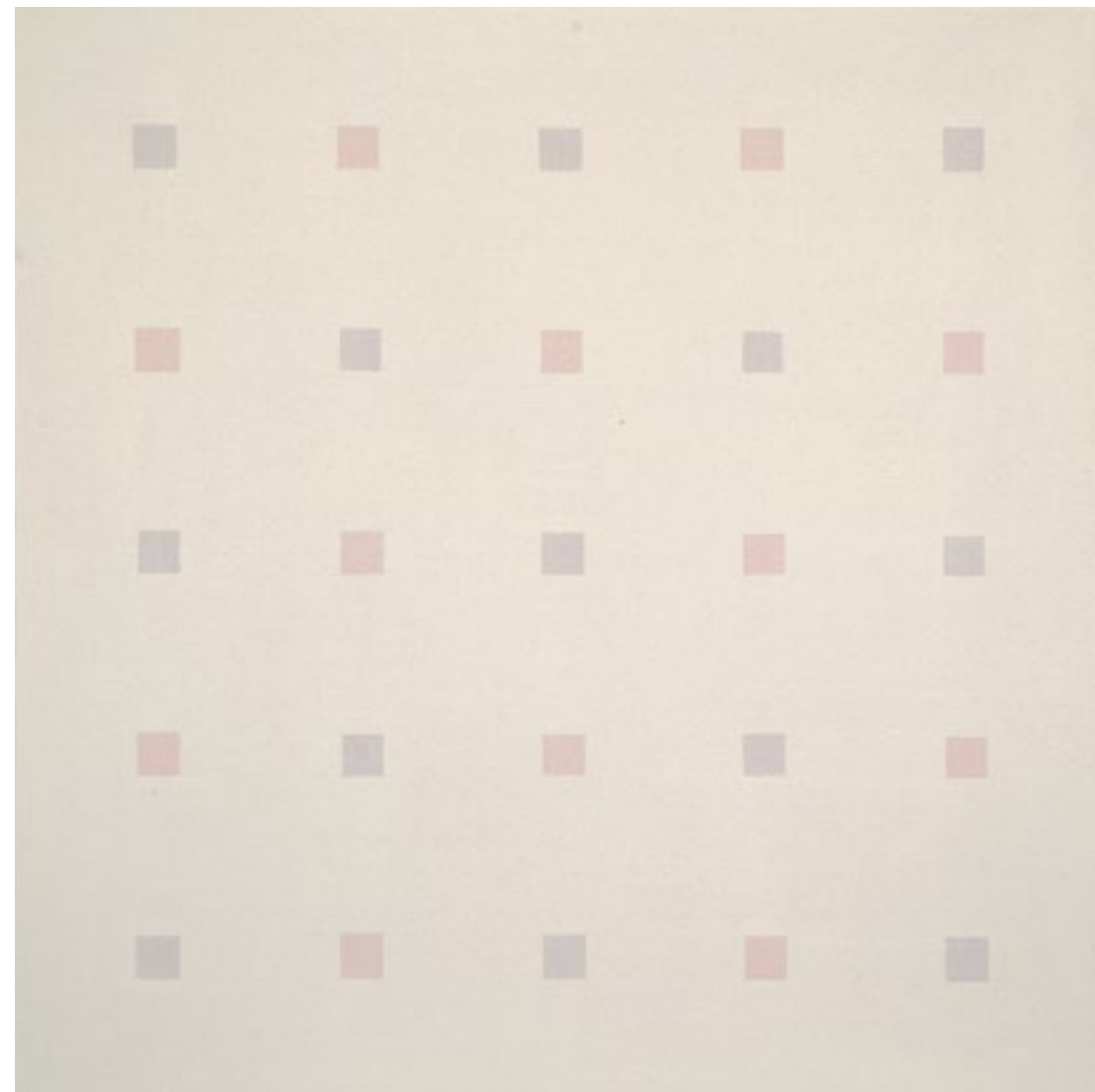
Spazio Colore Luce / Space Color Light, 1972
Olio su tavola / Oil on board, 54 x 54 cm



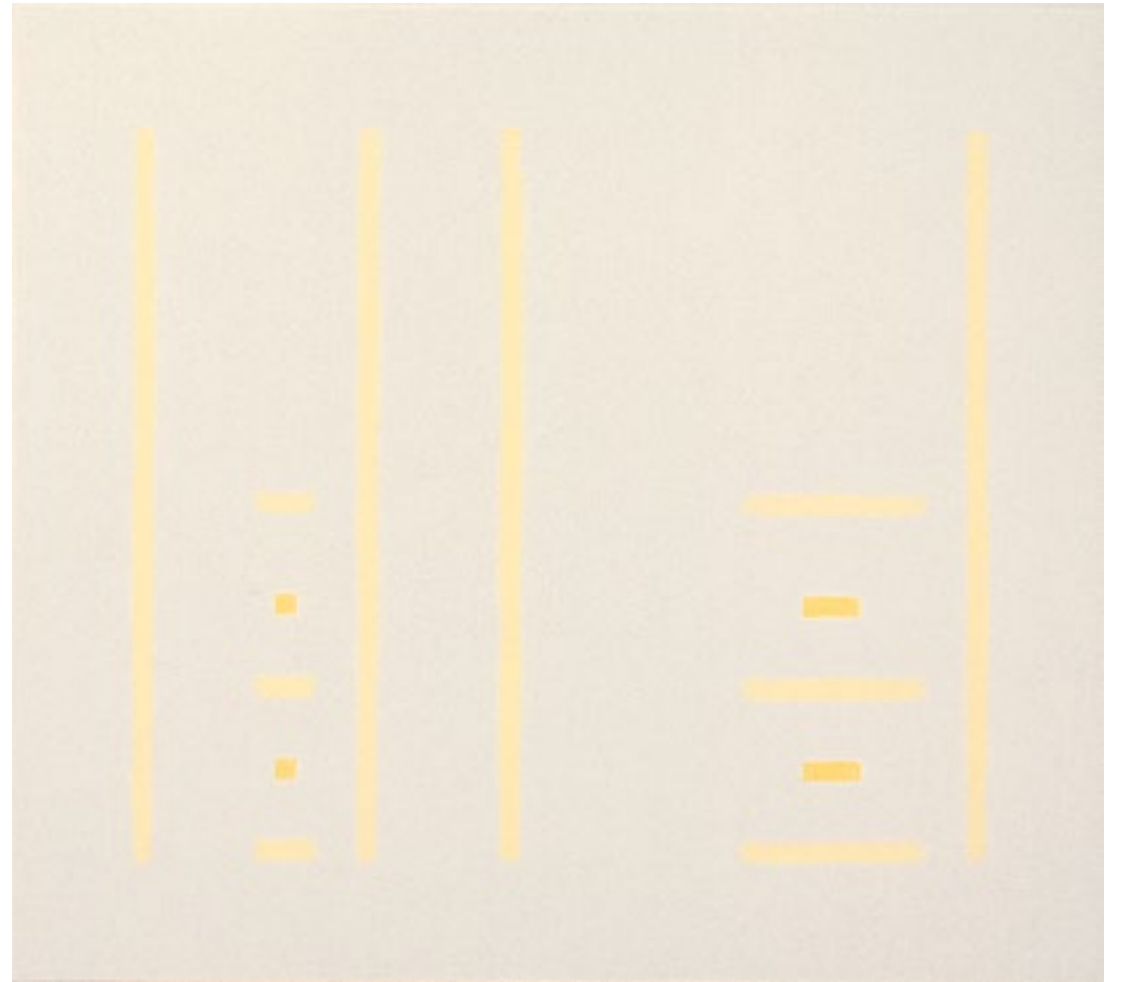
Senza titolo / Untitled, 1972
Acquarello su carta / Watercolor on paper, 26,9 x 26,9 cm



Costellazione / Constellation, 1973
Acquarello su carta / Watercolor on paper, 27 x 27 cm



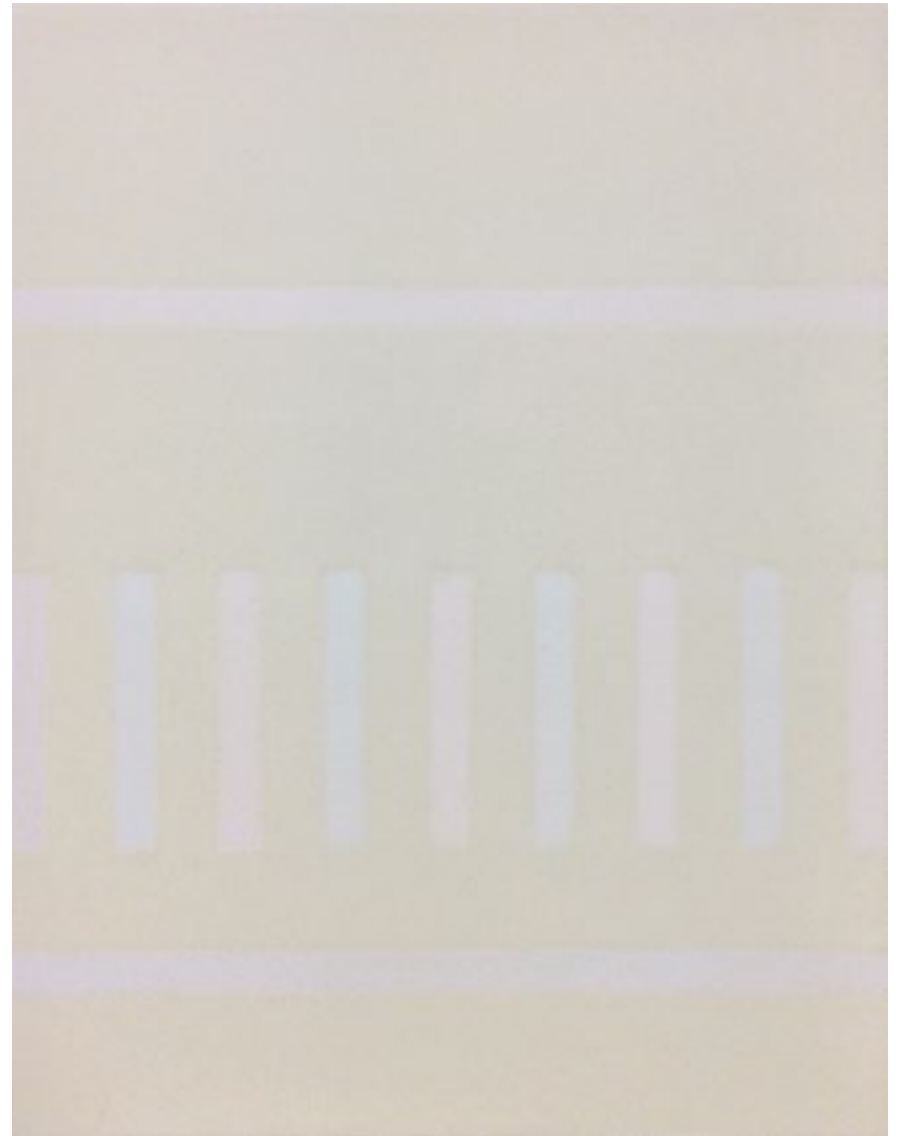
Pittura / Painting, 1973
Olio su tavola / Oil on board, 24 x 27 cm



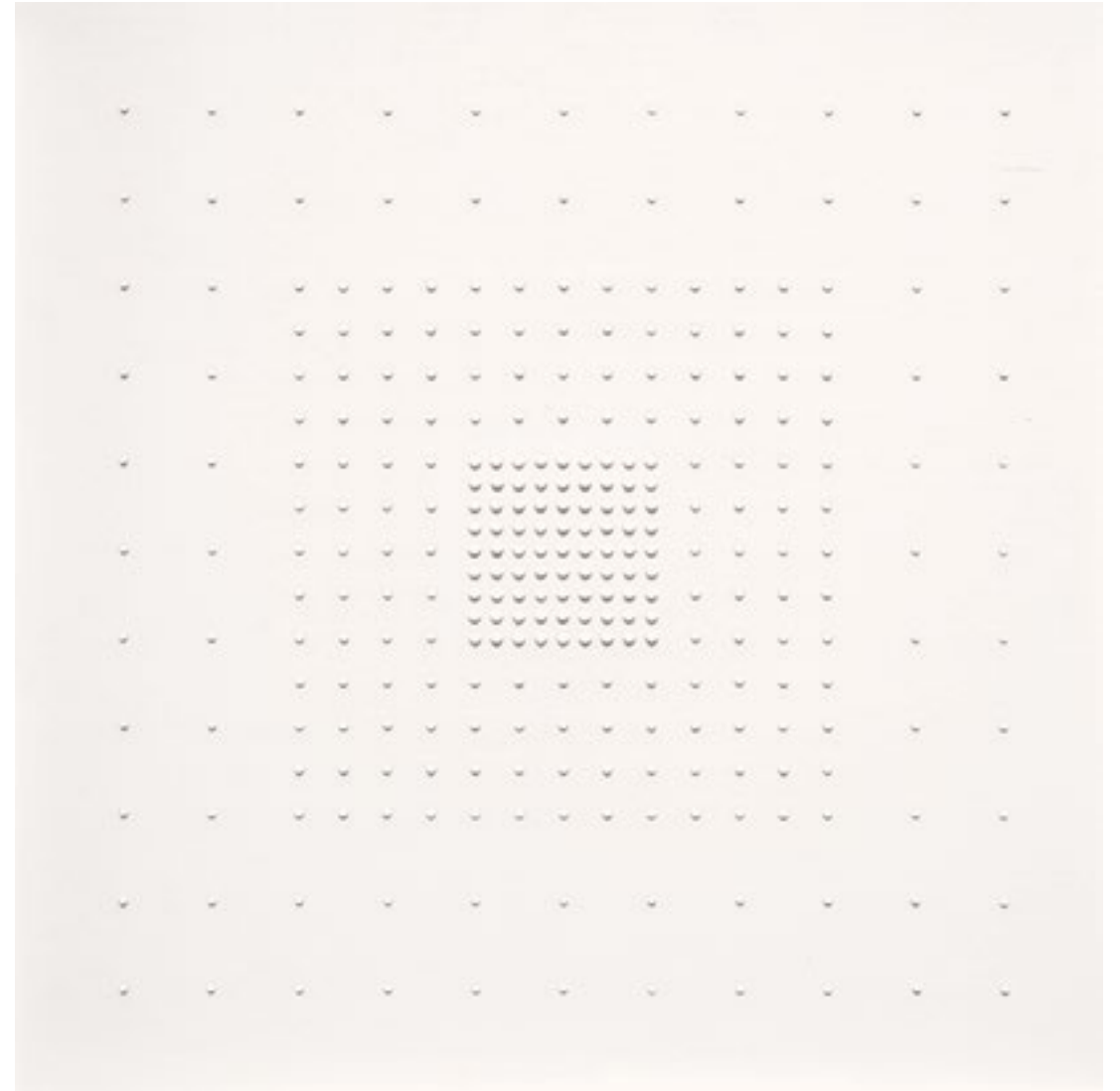
Senza titolo / Untitled, 1974
Acquarello su carta / Watercolor on paper, 26,8 x 26,8 cm



Senza titolo / Untitled, 1974-75
Olio su tavola / Oil on board, 27 x 21 cm

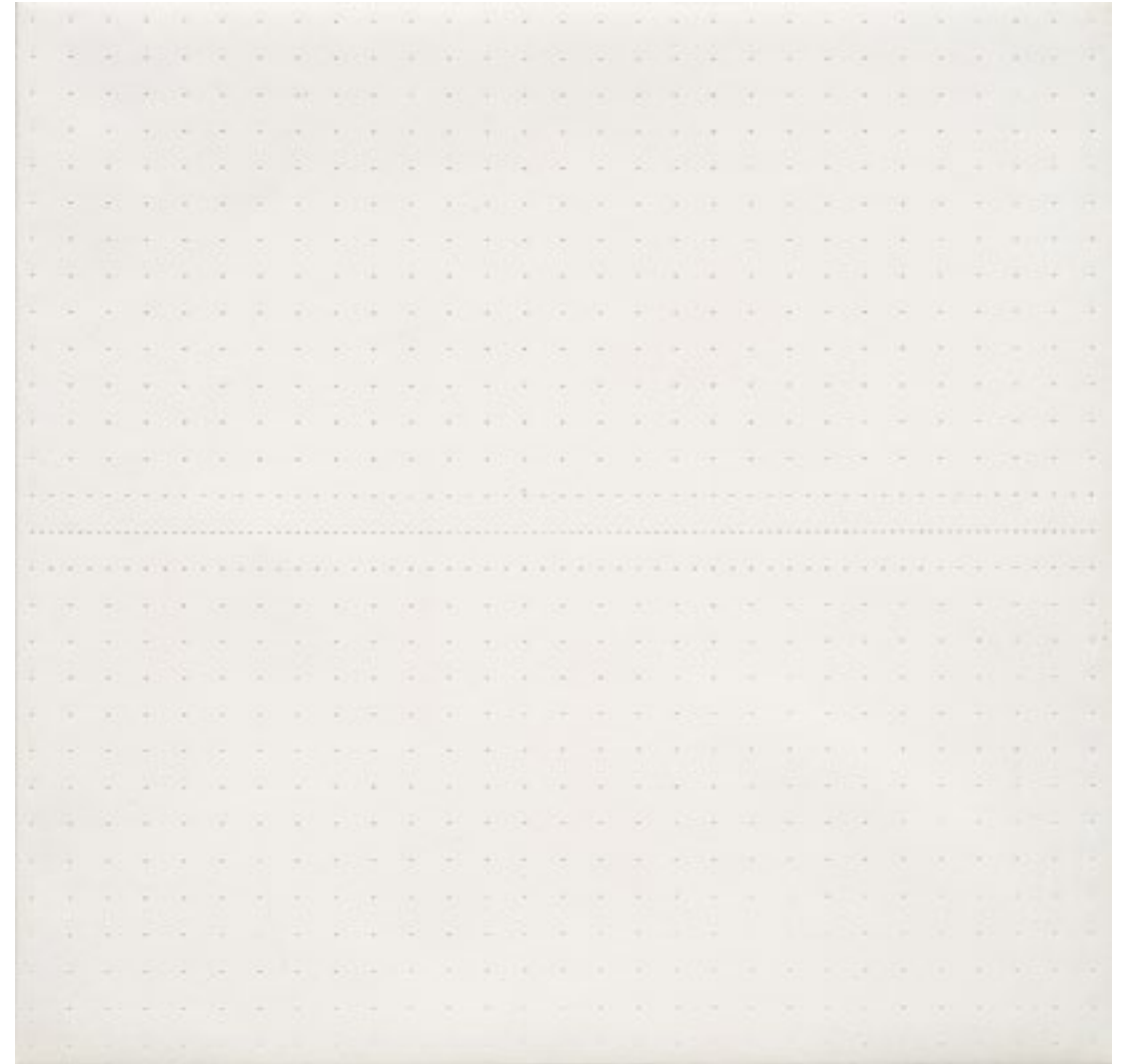


ANTONIO SCACCABAROZZI

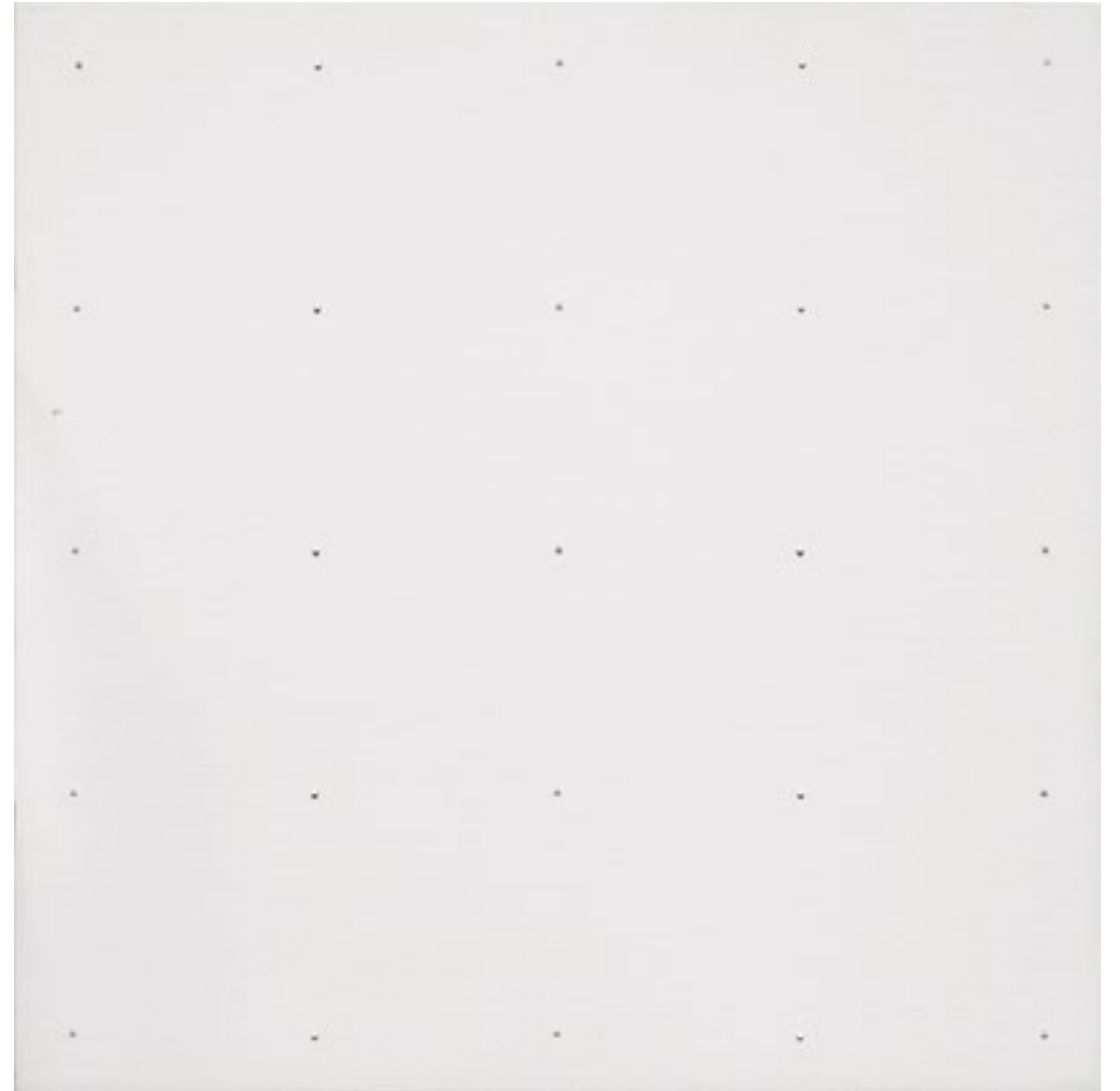


Bianco / White, 1971
Acrilico su tela fustellata / Acrylic on punched canvas, 50 x 50 cm

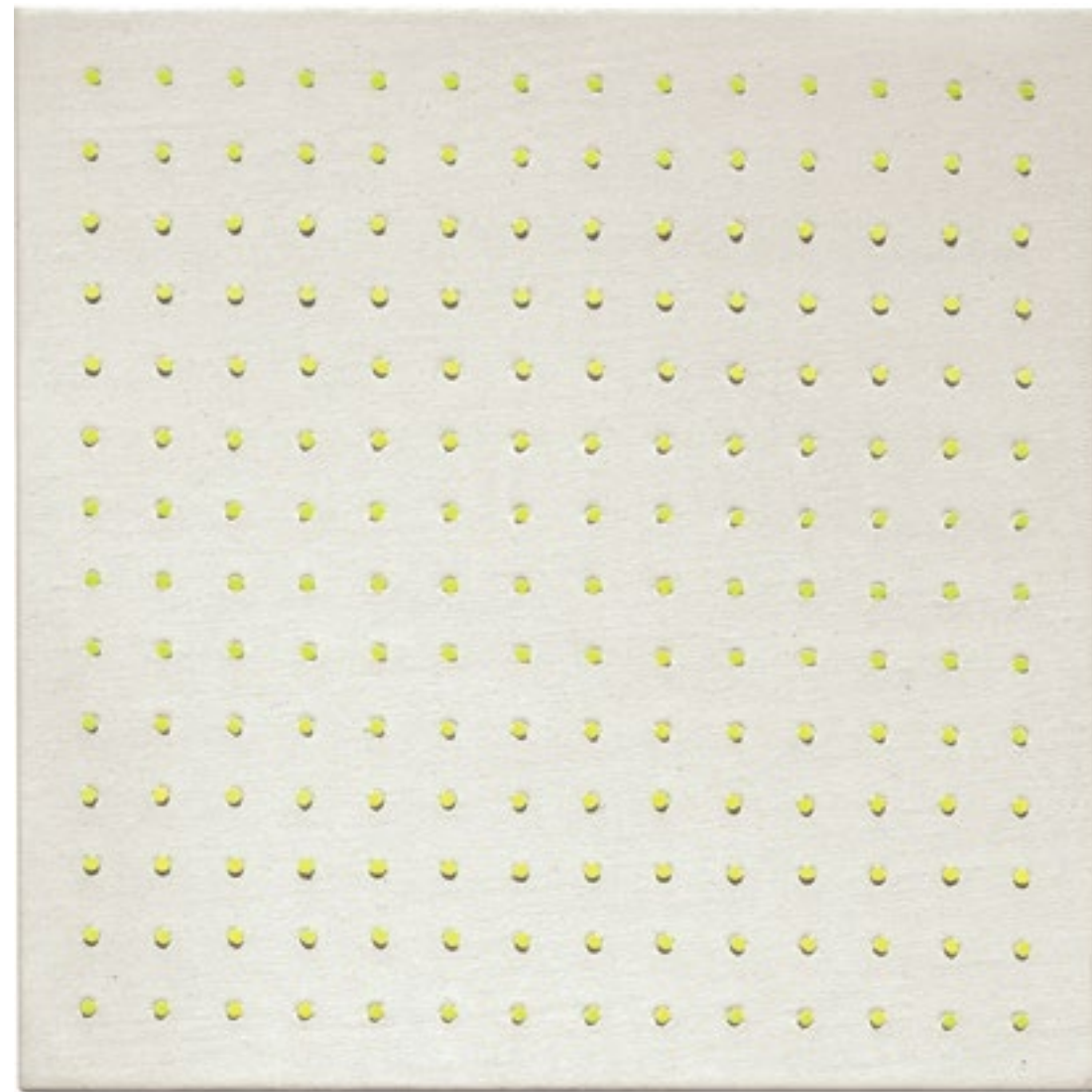
Senza titolo / Untitled, 1970
Carta su tavola / Paper on board, 29 x 30 cm



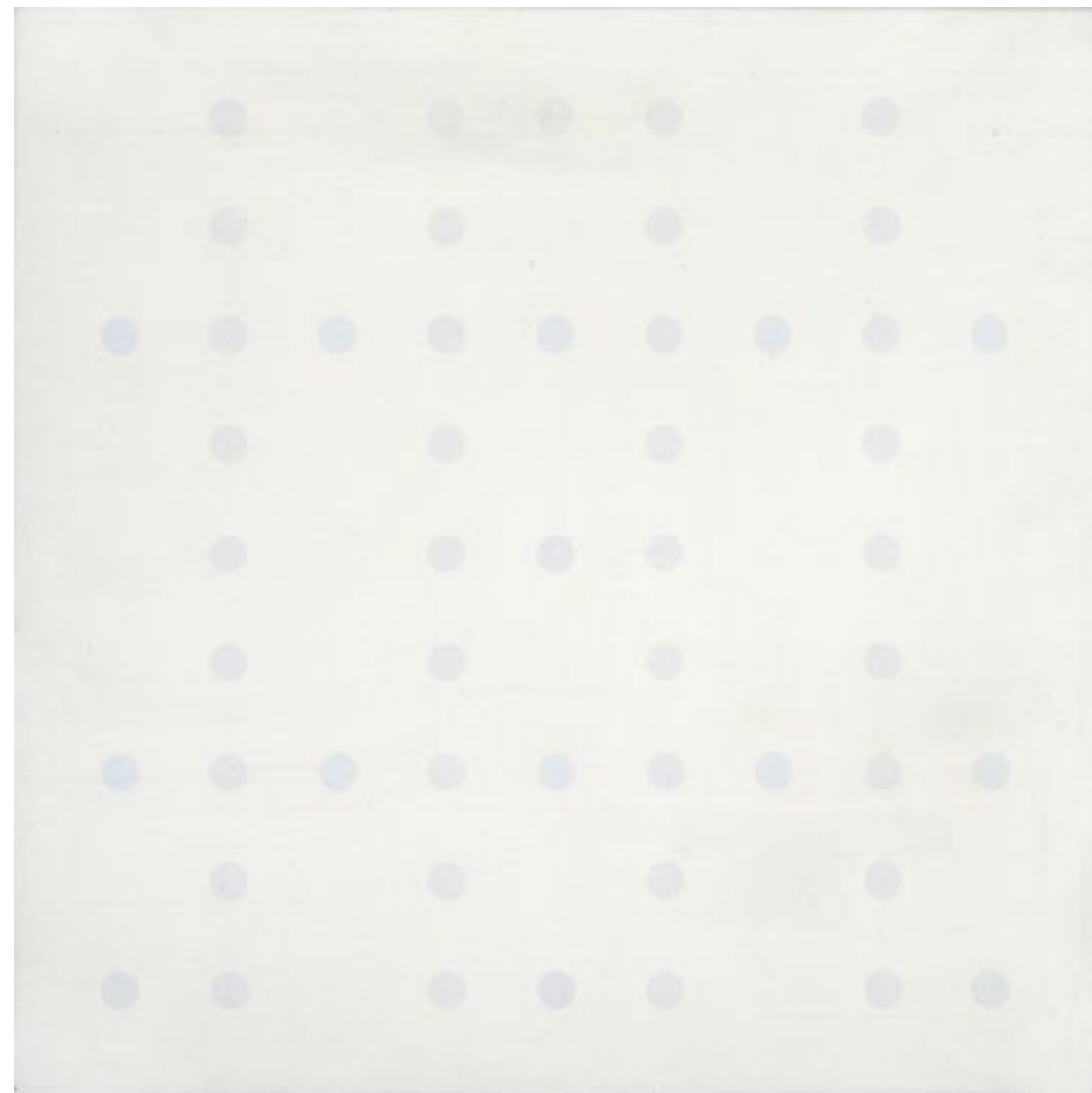
Sovrapposizione e rotazione sulla orizzontale / Superposition and rotation on the horizontal, 1973
Acrilico su tela fustellata / Acrylic on punched canvas, 36 x 36 cm



Rotazione continua verticale / Continuous vertical rotation, 1971-1977
Acrilico su tela fustellata / Acrylic on punched canvas 15 x 15 cm



Monocromia 1-4 div. 2 V.O. (Bianco) / Monochrome, 1977
Acrilico su tela / Acrylic on canvas, 30 x 30 cm



Dichiarazione di 49,49 cm² di non giallo / Declaration of 49.49 square centimeters of non-yellow, 1980
Acquarello su carta / Watercolor on canvas, 28 x 22 cm



Dichiarazione di 1261,75 cm² di superficie non gialla / Declaration of 1261,75 cm² of non-yellow surface, 1980
Acquarello su carta / Watercolor on paper, 50 x 40,7 cm





Merate, 2001
Polietilene / Polyethylene, 70,5 x 106,5 cm

Crediti fotografici / Photo Credits
©Fondazione Antonio e Carmela Calderara, Vacciago
Paolo Vandasch
Galleria Clivio

Stampato da / Printed in Grafiche Step - Parma
il 31.01.2020 in 250 copie / Copies

